



Rassegna stampa quotidiana

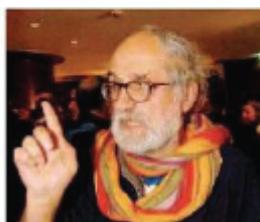
Napoli, giovedì 4 luglio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

“Ius soli” stasera show antirazzista

“Ius soli. Il diritto di essere italiani”. Questo il tema della maratona di musica promossa dal Forum antirazzista della Campania. Oggi dalle 17,30 fino a tarda sera si alterneranno sul palco in piazza del Gesù, Enzo Gragnaniello, Marco Zurzolo, i Zezi, Carlo Faiello, Maurizio Capone & BungtBangt, Colidari, Detto tra noi, Marcello Colasurdo, Marzouk Mejri, Mbarka BenTaleb, Benjamin Logfo,

orchestra Multietnica Mediterranea, gruppi musicali dello Sri Lanka, Ukraina, Perù, Bielorussia, coro bambini seconda generazione. Previsti gli interventi di Luigi de Magistris, Erri De Luca, padre Alex Zanotelli, Teresa Granato, Luciana Del Fico ed altri esponenti del mondo dell’associazionismo. Presentano la kermesse, Rosaria De Cicco e Susan Darboe.



Padre Alex Zanotelli

Le coop sociali smontano il presidio davanti al Comune

Le cooperative sociali che gestiscono le case famiglia e le strutture socio-educative hanno interrotto, ieri, dopo oltre venti giorni di mobilitazione, il presidio sotto gli uffici del Comune di Napoli. La decisione arriva esattamente dopo 23 giorni di mobilitazione (sciopero della fame compreso) e il Tavolo tecnico del 02 luglio tra l'assessore al Welfare Roberta Gaeta e le parti sociali (Federsolidarietà Confcooperative Campania, Federazione Sam, Comitato Welfare non è un Lusso, Collettivo Operatori Sociali e Federazione A.r.c.a.). La tensione si è allentata fino a decidere di sciogliere il presidio in quanto il Comune, per le associazioni è sulla strada giusta per mantenere fede alle promesse: ovvero pagare entro fine luglio alle cooperative che

gestiscono le case-famiglia quattro bimestri del 2012 e uno del 2013, e versare alla filiera educativa, per lo stesso termine, un milione e ottocentomila euro. «Al Tavolo di ieri gli amministratori comunali ci hanno dimostrato che stanno effettivamente lavorando per concretizzare gli impegni di dieci giorni fa. Certo, continueremo a vigilare e spettiamo che vengano date risposte agli Enti che hanno gestito progetti finanziati, per i quali il Comune ha incassato quasi 15 milioni ma intende riservare ai pagamenti solo 1,8» fa sapere Giovanpaolo Gaudino (*Nella foto*), coordinatore di Federsolidarietà Campania. E continua: «Ad ogni modo non si pensi che questo stop sia una vittoria piena, o peggio un favore al mondo della cooperazione sociale».



COOP SOCIALI: SCHIARITA COL COMUNE DI NAPOLI

Le cooperative sociali che gestiscono le case famiglia e le strutture socio-educative interrompono il presidio sotto gli uffici del Comune di Napoli. La decisione arriva dopo 23 giorni di mobilitazione (sciopero della fame compreso) e il tavolo tecnico convocato il 2 luglio tra l'assessore al Welfare **Roberta Gaeta** e le parti sociali (Federsolidarietà Confcooperative Campania, Federazione Sam, Comitato Welfare non è un Lusso, Collettivo Operatori Sociali e Federazione A.r.c.a.).

Il Comune, infatti, si legge in una nota, "è sulla strada giusta per mantenere fede alle promesse: pagare entro fine luglio alle cooperative che gestiscono le case-famiglia quattro bimestri del 2012 e uno del 2013, e versare alla filiera educativa, per lo stesso termine, un milione e ottocentomila euro".

Disoccupati, sostegno psicologico Intesa col Comune di Pomigliano

Un centro di ascolto a sostegno di chi ha perso il lavoro: siglato un accordo accordo fra Asl Napoli 3 Sud e il Comune di Pomigliano D'Arco. In città la crisi del gruppo Fiat e del proprio indotto ha prodotto la riduzione degli organici da 12.000 a 5.000 unità. L'obiettivo condiviso è quello di creare un punto di riferimento, un luogo dove ascoltare istanze ed esperienze, accogliere il disagio delle persone che vivono uno stato di sofferenza dovuto alla condizione lavorativa. È dunque operativo il protocollo d'intesa tra Azienda Sanitaria Locale Napoli 3 Sud (direttore generale **Maurizio D'Amora**), comune di Pomigliano D'Arco e sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil Napoli per la creazione del Centro di Ascolto per coloro che vivono gli effetti negativi della crisi economica. D'altronde proprio la città di Pomigliano D'Arco ha vissuto, nel corso degli anni, un

lungo declino industriale.

Da qui il rilevamento da parte delle strutture di salute mentale Asl di un diffuso disagio psichico, con prevalenza nelle fasce d'età comprese tra i 35 e 50 anni, con sintomatologia a carattere depressivo, ansioso e con disturbi di panico. L'accordo sottoscritto da Asl Napoli 3 Sud, comune di Pomigliano e Cgil, Cisl e Uil per la creazione del Centro di ascolto punta ad offrire sostegno psichico non solo a chi il lavoro lo ha perso, ma anche a coloro che sono in procinto di perderlo e a quelli che sono disoccupati e che vivono, insieme ai propri familiari, forme di smarrimento e disorientamento. "Ciò mettendo in campo - si legge in una nota - le professionalità sanitarie adeguate grazie all'impegno delle strutture Asl". Il comune di Pomigliano mette a disposizione degli operatori, con la formula del comodato d'uso, idonei locali presso il Centro Borsellino in via Locatelli.



Maurizio D'Amora

Il caso Sit in del comitato Vele, sbloccati i lavori per la costruzione degli alloggi sostitutivi

Scampia in piazza, riaprono i cantieri

Claudia Procentese

Erano pronti al presidio a oltranza, ieri mattina, i membri del comitato Vele di Scampia. Intorno alle 9 un gruppo di manifestanti si era già posto in sit in fuori i cantieri, fermi da diversi mesi, della sessantina di alloggi sostitutivi destinati ad altrettante famiglie che da vent'anni attendono una nuova casa. Sono in tutto 110 i legittimi assegnatari degli appartamenti in costruzione, da parte delle ditte Brancaccio e Siop, e che vivono ancora nelle quattro Vele superstiti. Ma, ieri, dopo qualche ora di protesta e un incontro con i responsabili dei cantieri della ditta Siop che sta realizzando 64 alloggi, si è giunti all'intesa. «Siamo riusciti a ottenere la promessa che i lavori riprenderanno in giornata e le abitazioni ci verranno consegnate entro dicembre», ha dichiarato soddisfatto Omero Benfenati, portavoce del comitato.

Di nuovo al lavoro, dunque, gli operai che nelle ultime settimane avevano cominciato addirittura a smontare alcuni ponteggi a causa

dei mancati pagamenti da parte del Comune. «In pratica la ditta, seppur pagata in questi giorni con accordo bonario dal Comune, dopo la nostra ultima dimostrazione di quindici giorni fa e l'incontro con l'assessore comunale al Patrimonio Fucito, tardava a riaprire i cantieri - ha spiegato Ivo Poggiani, consigliere dell'ottava municipalità attorniato dai manifestanti - Insomma, un'odissea e alla fine quello che è diritto sembra diventare concessione. Il rischio è che un'ulteriore lentezza o blocco dei lavori permetta occupazioni abusive da chi è senza tetto o che l'incuria mandi tutto in malora, come sta succedendo per la stazione della metropolitana di Scampia dove è tutto fermo o per la nascente università dove sono impiegati appena due o tre operai al giorno. E sarebbe un peccato visto che manca poco per il completamento degli alloggi, solo rifiniture e impianti da mettere a posto in quaranta giorni lavorativi. La cittadinanza deve essere sì di stimolo alle istituzioni, ma l'iniziativa politica non può essere deman-

data ai cittadini: ognuno si prenda le proprie responsabilità. Si pensi al piano abbattimento Vele di cui nessuno più parla, nemmeno la Regione».

Tra gli inquilini degli alve-

ari umani in cemento di via Labriola si sono aggiunti, inoltre, nel corso degli anni, anche quasi 300 nuclei familiari di occupanti abusivi. Per tutti un'attesa lunga e dolorosa. Per i legittimi assegnatari dei 64 alloggi, adesso, la rassicurazione di trascorrere il Natale nelle nuove case. «Ma non diamo tutto per scontato finché non avremo in mano le chiavi degli appartamenti - ha aggiunto Benfenati - Abbiamo imparato a nostre spese che non bisogna dormire sugli allori». La polemica è dietro l'angolo. «Vigileremo sul rispetto degli impegni presi - chiosa Benfenati - per ora prendiamo atto del poco sostegno delle istituzioni, a partire dalla municipalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consegna entro Natale
ma c'è chi non si fida
«Mai dormire sugli allori»



Protesta
Il comitato Vele in piazza per i lavori degli alloggi sostitutivi a Scampia

La ricerca Siglata l'intesa Città della Scienza e periti un patto per gli studenti

Formazione, divulgazione scientifica e attività di ricerca anche rivolta ai giovani degli istituti tecnici industriali per aiutarli ad inserirsi nel mondo del lavoro. Sono questi i punti principali del protocollo di intesa siglato tra la Fondazione Idis Città' della Scienza e il Collegio dei periti industriali della Provincia di Napoli, che ha avviato inoltre una raccolta fondi per la ricostruzione del polo museale distrutto da un incendio doloso il 4 marzo scorso.

L'accordo-quadro firmato dal presidente del Collegio dei Periti industriali Maurizio Sansone e dal presidente della Fondazione Idis Vittorio Silvestrini alla presenza del direttore generale Amodio e del consigliere delegato Lipardi, illustrato ieri nella sede del polo scientifico museale a

Bagnoli, è una base per incrementare i rapporti tra le due istituzioni e la realizzazione di espe-

rienze progettuali nel campo della ricerca scientifica e tecnologica. Il tutto con un occhio rivolto ai giovani studenti, che potranno essere coinvolti in attività di formazione finalizzata al lavoro. «Questo accordo - spiega Vittorio Silvestrini - ha un alto potenziale, che può essere speso in un settore, quello dei periti industriali spesso utilizzato male in questo Paese». E Sansone annuncia: «Stiamo lavorando per un grosso evento ad ottobre, quando consegneremo i fondi che stiamo raccogliendo tra gli iscritti al Collegio». Quanto agli studenti, fa sapere Sansone, «i 18 istituti di Napoli e provincia sono stati già allertati e si sono tutti espressi in maniera positiva: insomma, vogliono partecipare alle iniziative che organizzeremo».

«La nostra idea - aggiunge Domenico Palmieri, componente del direttivo del Collegio dei Peri-

ti di Napoli, consigliere comunale e tra i principali promotori dell'iniziativa con Città della Scienza -, è quella di creare uno stretto rapporto tra il momento formativo e l'ingresso nel tessuto produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Silvestrini guida la Fondazione Città della Scienza

Fotografie in mostra al Pan

Latte, scatti di solidarietà

L'Africa nelle emozioni, nelle immagini forti e di Luciana Latte, fotografa attenta e lucida testimone della drammaticità delle notizie che veicolano nei suoi scatti. «The Innocent», è una raccolta di fotografie scattate durante una missione di un'équipe di medici napoletani, guidati dal professor Enrico Di Salvo, che ogni anno lasciano lavoro, famiglia e affetti per andare a portare aiuto in africa, nel Benin. Una mostra fotografica allestita al Pan, a cura di Federica Cerami, e un libro per raccogliere fondi con l'obiettivo di migliorare la vita e le condizioni di salute della gente del Benin. L'idea nasce proprio dal lavoro che da 13 anni porta avanti in Africa un gruppo di medici napoletani che, da tre mesi, ha dato vita all'associazione Sorridi Konou Konou Africas onlus, cui andrà l'intero ricavato del libro, del quale per ora sono state stampate mille

copie. I componenti dell'associazione, come spiegato dal presidente Di Salvo direttore del dipartimento di Chirurgia specialistica dell'Università Federico II di Napoli, operano nei due ospedali, uno camilliano e uno francescano, presenti in Benin e, nel corso degli anni, hanno portato una chirurgia «di alto livello e intro-

dotto quella specialistica degli occhi - dice Di Salvo - con cui

ridiamo la vista a chi diventa cieco per una semplice cataratta». Le principali urgenze sanitarie con le quali il gruppo di 18 tra medici e paramedico si trova a contatto quotidianamente sono le peritoniti, il tifo causato dall'inquinamento delle acque dei pozzi, le urgenze da parto, la nuova lebbra e i traumi. «Non abbiamo bisogno di persone - sottolinea Di Salvo - ma di mezzi materiali». Alla presentazione della mostra, anche il sindaco Luigi de Magistris che ne ha sottolineato «la straordinarietà. Sono immagini che toccano la sensibilità e l'umanità di ciascuno e mostrano un Africa profonda e vera». Oltre ai lavori della fotografa napoletana, esposte anche due lampade «Lampo Da» dei designer Marcello Pisani e Agostino Vitolo.

Antonio Scolamiero

Il progetto

L'idea nasce dal lavoro che da 13 anni porta avanti in Benin un gruppo di medici e paramedici napoletani



Veleni e tumori, sull'asse mediano meno malattie nelle città senza verde

I dati Ispra e quelli delle Procure sull'agroalimentare a rischio

NAPOLI — Ieri abbiamo visto come l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) con l'indagine in Campania denominata "Diossine, furani e policlorobifenili" (2012) lanciasse un allarme sul consumo di certa ittiofauna, ricca di composti diossina-simili: anguille tuttora pescate alla foce del Sarno, «normalmente vendute al mercato o consumate direttamente dai pescatori»; barbi, cefali e anguille presi nel Volturino e alla foce. In mare, invece, Procura, Asl e Nas rilevano «piombo e rame» a Nisida e Santa Lucia, sequestrando 300 tonnellate di mitili. Lo studio per l'Ispra sull'ittiofauna firmato dal dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria (coordinamento Pacini-Forte) si chiude con un monito a continuare ad indagare (anche sul mare) e ringraziamenti al maestro pescatore G. C. per il grande aiuto offerto ai ricercatori. La musica cambia sensibilmente con lo studio sui vegetali invece a cura dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" (coordinamento Dagnino-Viarengo): risulta curioso che nemmeno ad Acerra o a Caivano, dove sono stati appena sequestrati cavolfiori gialli al toluene che crescevano su un tombamento di tonnellate di rifiuti tossici, la giovane università piemontese, nel 2009, non abbia trovato veleni sopra i limiti di sicurezza Ce, fatta eccezione per un campione di zucchine e due di melanzane, «attrattori di diossine». La curiosità non è oziosa, se ben quattro ministri - l'ex Balduzzi, Cancellieri, Orlando e in ultimo la Lorenzin - hanno annunciato «analisi epidemiologiche» dopo aver ripetuto,

tutti, che l'eccesso di tumori in Campania «dipende dagli stili di vita» locali, provocando rabbia e proteste soprattutto da parte delle troppe famiglie che subiscono, a tutt'oggi, roghi tossici e tutti.

Sarà Vercelli a lavorare, ancora una volta, per la Lorenzin? Ora, volendo azzardare un bell'antipasto terra-mare, se l'analisi Ispra trova qualche problemuccio, poca cosa, nel bel mezzo dell'area tra la Sin di Acerra e la Resit di Giugliano, perché a Caivano decine di ettari di coltivazioni sono bandite? Ad Acerra, dove i pozzi non dovrebbero essere utilizzati per i metalli e veleni accertati nell'acqua, dunque è tutto genuino?

E recente, poi, la condanna degli imprenditori Pellini più due ufficiali dei carabinieri (per un totale di 27 anni e sei mesi) accusati, tra l'altro, di aver sparso rifiuto tossico spacciato per compost su queste campagne. Campagne mai più bonificate, né interdetto, dove verdure e frutta continuano a crescere. E finiscono anche sulle tavole del Nord, anche a mezzo della grande distribuzione, come un boomerang. Dai campi tutt'intorno alla discarica tossica Resit - andata a fuoco giovedì scorso - le fragole le mandano a Giugliano e Fondi, poi finiscono anche nelle conserve e arrivano ovunque, «abitudini di vita» o meno.

L'Ispra conta 14ng di diossine per chilogrammo sopportabili giornalmente per un uomo adulto. Ma i bambini? Le "creature" come si dice a Napoli, o come dicono a Brescia, i ninni? L'oncologo del Pascale Antonio Marfella - ben noto ai ministri venuti in Campania e alle Procure - spiega meglio: «Praticamente in Campania è arrivato di tutto: dai fanghi di Porto Marghera ai residui di fonderie, ai Pcb dell'Enel di tutta Italia, "spalmati" come ammendante agricolo (concime) nelle migliori terre da Acerra a Villa Literno, assieme a

scorie contenenti mercurio, fanghi particolarmente onerosi allo smaltimento». E più che di "Triangolo della Morte" per queste aree avvelenate (Lancet Oncology) Marfella parla di una sorta di «clessidra cartografica» sull'asse mediano, dove la città diventa addirittura più salubre rispetto alle zone rurali della Campania mai più felix: «È possibile dedurre precise ipotesi di studio per la valutazione del danno alla salute partendo dal più importante studio di epidemiologia del 2007, il cosiddetto "Bertolaso": è sufficiente sovrapporre alle aree comunali individuate a maggiore rischio di cancro per sversamenti di rifiuti tossici la "traccia cartografica" della provinciale a scorrimento veloce e priva di pedaggio SS 162, cosiddetto "asse mediano", per evidenziare un paradosso epidemiologico: le aree più colpite dal cancro e malformazioni neonatali sono quelle a maggiori spazi agricoli disponibili». Le aree al centro registrano, paradossalmente, una minore incidenza di cancro e malformazioni. «Sono i Comuni a maggiore urbanizzazione, privi di zone demaniali rurali e agricole, anche archeologiche, dove potere sversare rapidamente rifiuti tossici senza essere identificati». Così Casavatore, al centro della statale e che non ha un metro quadro di verde, in una classifica di rischio per i comuni da 1 a 5, sta a zero, mentre agli estremi, Acerra e Villa Literno sono in cima. Ma soprattutto «in tutti questi anni, non un solo metro quadro in queste zone è stato con efficacia inibito alla coltivazione

per uso umano», anche «a fronte di oltre 300mila tonnellate di diossine e Pcb della ditta Caffaro (Brescia) sversati nei territori di Acerra, Caivano e Aversa, come denunciato dal pentito Vassallo e accertato dalla magistratura. E nessun biomonitoraggio sull'uomo è stato mai programmato e realizzato dallo Stato eccetto un unico studio (Sebioec) a pool di dieci sieri, mai preso in considerazione da riviste con referenze internazionali». Veleni ai quali i ratti non sopravvivono. A giugno Gianni Ianniello, primario di Oncologia a Caserta, al convegno "Ambiente e salute" nell'attestare un eccesso di colangiocarcinomi maligni aggressivi in pazienti di giovane età dei comuni del casertano, conferma quanto già emerso dallo studio Sebioec del 2010 e, aggiunge Marfella, «quanto pubblicato sulla tossicità di queste sostanze correlate allo sviluppo di colangiocarcinomi nel ratto da Lancet Oncology, nel marzo 2013». Ancora, per Caivano, esiste un riscontro recente di eccesso di Pcb 118 sui campi di cavolfiori esaminati dalla Forestale a gennaio; Pcb 118, dice l'Apat dal 2005, sono anche nei canali dei Regi Lagni ad Acerra e Casalnuovo.

Marfella ricorda Brescia, o Seveso, inquinata per molto meno,

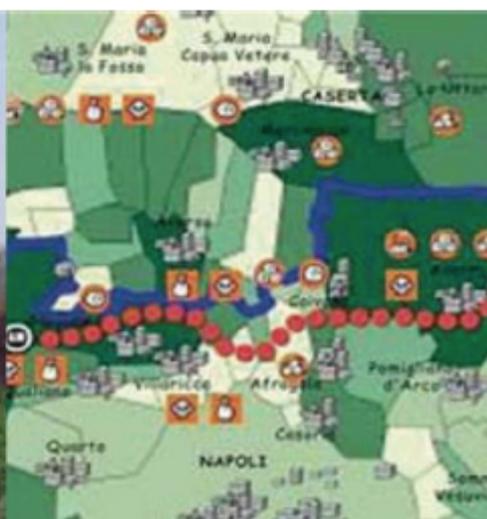
200.000 metri cubi di territorio sbancati, ma dove in termini di analisi sull'uomo e bonifiche si è fatto molto e rapidamente. «Esistono, d'altra parte, analisi individuali (pagate privatamente) del 2012 su sangue di pazienti affetti da linfoma non Hodgkin residenti in Casalnuovo che attestano il riscontro analitico su matrici biologiche umane di un eccesso di quel Pcb 118 (Caffaro) sversato dalla camorra. Tale riscontro, che segue quello dei pastori di Acerra del 2008, è presente in tutte le matrici esaminate (terra, acqua, patrimonio zootecnico e uomo). Questo è il nesso di causalità: riscontrare lo stesso tipo di tossico cancerogeno per cancro al fegato, sarcomi e Lnh nelle acque dei Regi Lagni (Apat 2005), nelle campagne e nelle pecore e nei pastori di Acerra (Arpac, Sogin e Processo Carosello 2008) e infine nei cavolfiori nei campi di Caivano e nel sangue dei residenti. Questo riscontro è quel che serve alla magistratura e alla politica per stabilire con certezza il nesso di causalità ma soprattutto le necessarie azioni a tutela della salute. Nonostante anche i colleghi dell'Istituto Superiore di Sanità avessero identificato, anni orsono, gli stessi comuni come quelli a maggiore rischio (Comba 2008),

mai interfacciando le analisi delle falde con quelle del patrimonio zootecnico e con un congruo numero di analisi individuali, risulta purtroppo evidente che il nesso di causalità non si è trovato perché non lo si è voluto cercare». A Brescia e Seveso si è fatto presto. Benvenuti in Campania, provincia di Mogadiscio.

Luca Marconi
(2-Continua)

La «clessidra»

Secondo lo studio "Bertolaso" i comuni centrali della statale 162 registrano meno malattie



Asse Mediano Il grafico dello studio "Bertolaso", più tumori nelle zone verdi. Accanto, Resit e fragole



«Stili di vita» campani. Una foto scattata dal fotografo free lance della «Terra del Fuochi» Mauro Pagnano in risposta al ministro Lorenzi

La riflessione Un'opportunità per ripensare il nostro Paese

Figli di immigrati, scuola decisiva per l'integrazione

Antonio Mattone

Il Comune di Terzigno ha conferito lo scorso 28 giugno la cittadinanza onoraria al ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge. Una decisione presa all'unanimità dal consiglio comunale della cittadina vesuviana che ha voluto così sottolineare l'impegno del ministro in «numerose e sacrosante battaglie per l'integrazione e l'inclusione sociale». Questo importante riconoscimento giunge mentre è in corso un appassionato dibattito sul tema della cittadinanza che coinvolge i figli degli immigrati nati nel nostro Paese.

> Segue a pag. 45

Figli di immigrati scuola decisiva

Antonio Mattone

Non sfugge il fatto che Terzigno è amministrata da una giunta di centrodestra che ha voluto annoverare tra i suoi illustri cittadini la Kyenge all'indomani di insulti razzisti e attacchi incivili che le erano stati rivolti pochi giorni dopo la sua storica nomina alla guida di un dicastero così significativo. L'integrazione e la cittadinanza dei nuovi italiani sono questioni decisive per il futuro del nostro Paese e non devono essere retaggio solo di alcuni, ma possono essere argomenti condivisi e discussi da tutte le parti politiche.

La contrapposizione tra i fautori dello «ius sanguinis», l'acquisizione della cittadinanza subordinata alla nazionalità dei genitori, prevista attualmente dalla legge italiana, e lo «ius soli» che fa riferimento al territorio dello stato dove si nasce, può essere superata riconoscendo e valorizzando quei percorsi di integrazione che avvengono abitualmente all'interno delle nostre scuole. L'ipotesi di concedere la cittadinanza italiana a quei bambini che abbiano completato un ciclo scolastico o i cui genitori risiedano da almeno 5 anni nel nostro territorio potrebbe essere una solu-

zione condivisa che elimini forme di automatismo e privilegi la scelta di eleggere «culturalmente» l'Italia come patria. Lo «ius culturae» rappresenta una prospettiva possibile per superare l'empasse su cui si è arenata la discussione sulla cittadinanza. In effetti si tratta di sancire una integrazione che avviene nel vissuto quotidiano, dove l'identità di questi ragazzi si forma assieme a quella dei coetanei italiani nell'ambiente che li circonda.

Attualmente si stimano circa 400mila minori figli di immigrati, nati in Italia. Le loro storie sono come quelle di tanti bambini della nostra città.

Karim è un bellissimo bambino nato a Napoli 12 anni fa. Sua madre viene dal Marocco, mentre il padre è senegalese. Frequenta con successo la seconda media e vive con la mamma e la sorellina più grande da quando il padre se ne è andato di casa. Conosce due lingue, l'italiano e il dialetto napoletano, ma della parlata dei genitori non sa neanche una parola. È un grande tifoso del Napoli e nel suo profilo facebook è immortalato assieme a Lavezzi, un colpo di fortuna di cui va fiero e orgoglioso. Karim, come tutti i bambini nati in Italia da genitori stranieri, potrà essere italiano solo quando compirà 18

anni, sperando che non avvengano intoppi come succede per il 37 per cento dei giovani stranieri nati in Italia che non riescono ad ottenere la cittadinanza per complicazioni e cavilli burocratici.

Parlare di tutela dell'infanzia significa anche tenere conto di questi bambini che crescono possedendo una cittadinanza diversa da quella percepita, il che costituisce evidentemente una fonte di disagio e di emarginazione.

Mentre si susseguono discussioni e manifestazioni sulle queste tematiche, le cronache degli ultimi giorni ci parlano di nuove tragedie del mare. La vicenda dei migranti inghiottiti dalle onde al largo del Canale di Sicilia dopo essere stati aggrappati per ore alla gabbia per tonni ha toccato profondamente papa Francesco e lo ha indotto a recarsi in visita la settimana prossima sull'isola di Lampedusa per manifestare solidarietà e vicinanza ai superstiti e ai profughi, ma an-

che agli abitanti dell'isola. Un viaggio storico, il primo del pontefice argentino, che ha un grande valore simbolico. Il papa sbarcherà sul molo di Punta Favaro, luogo di arrivo dei migranti, dopo aver deposto una corona di fiori in quell'immenso cimitero che è diventato il mar Mediterraneo, dove si calcola che negli ultimi decenni siano annegate circa 19mila persone, tra cui molti bambini.

Riconoscere la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati nel nostro Paese non è solo un fatto di giustizia, ma costituisce an-

che una opportunità per ripensare la nostra Italia invecchiata. Mi piace immaginare che bambini come Karim un giorno potranno essere cittadini che amano la loro città e si impegnano per la sua rinascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA